

LE STRADE DEL VOLONTARIATO

Le carenze di un mondo che ha bisogno di rinsaldare le sinergie per dare risposte ai bisogni



di **Floriana Guerriero**

“**I**l volontariato non ha mai smesso di essere il motore delle comunità, capace di intercettare i bisogni delle fasce sociali più deboli”. A ribadirlo **don Vitaliano Della Sala**, nel corso dell’incontro “Il volontariato nel sociale”. Un universo che fa i conti, da qualche anno a questa parte, con una diminuzione del numero delle presenze, in particolare da parte dei giovani. “Dal 2015 – prosegue don Vitaliano – il numero dei volontari è diminuito di 900.000 unità, a venire meno sono soprattutto i giovani mentre sono sempre di più gli over 65 ad impegnarsi, proprio come accade alla Mensa dei poveri. Bisogna, invece, coinvolgere i ragazzi, insegnare loro che il volontariato è gratuito, altrimenti si finisce per snaturarne la funzione. Da quando nel terzo settore è entrato con forza il denaro si è perso lo spirito che dovrebbe guidare il volontariato”. E sugli orrori di Gaza “Continuo a pensare nella possibilità di una pacifica convivenza dei due popoli”. “Oggi più che mai - spiega **Maria Cristina Aceto**, direttore Cesvolab - il volontariato deve essere caratterizzato da organizzazione e consapevolezza. In Irpinia è rappresentato soprattutto da associazioni di pro-

mozione sociale, che chiedono di essere maggiormente valorizzate”. Ricorda, infine, come il 3, 4 e 25 ottobre l’Irpinia e il Sannio accoglieranno la celebrazione della Capitale del dono attraverso itinerari turistici e laboratori “così da dare voce ai territori”. **Rosaria Bruno**, già Presidente Osservatorio Regionale sulla violenza di genere, sottolinea il contributo decisivo al terzo settore offerto dalle donne. “Penso all’impegno legato al contrasto alla violenza di genere. Molti gli operatori che portano avanti la loro attività, anche senza certezza di un compenso, a causa della mancanza di continuità nell’erogazione dei fondi ai centri. Purtroppo, stiamo andando avanti con strumenti legislativi creati sulla base delle esigenze del momento, senza una visione d’insieme”. E ancora: “Il cancro sociale è l’indifferenza, la violenza di genere riguarda tutti”.

“Nella sanità - chiarisce **Francesco Sellitto**, presidente dell’Ordine dei medici - il Terzo Settore ha compensato molto spesso le assenze delle istituzioni, basti pensare agli screening portati avanti da associazioni come le Mani suoi cuori o dalla rete costruita da Carlo Ian-



Italia D’Acieno e Mele



Costantino Vassiliadis



Antonio D’Orta

nace. Per fortuna, oggi, l'Asl ha compreso la necessità di potenziare gli interventi nel segno della prevenzione. Ma bisogna coinvolgere innanzitutto i medici di medicina generale che conoscono le storie dei pazienti e i loro bisogni. Un'istituzione che funziona bene renderà meno necessaria l'azione del volontariato. Oggi più che mai c'è bisogno di un'integrazione tra ospedale e territorio". "Dal tentativo di offrire una risposta al bisogno economico sociale all'impegno nel contrasto alla violenza di genere, attraverso uno sportello, frutto del protocollo d'intesa tra Provincia, Polizia di Stato e Consorzi".

Spiega così **Ferdinando Vecchione**, segretario provinciale Cisl, l'impegno del sindacato "si traduce in un sostegno concreto alle vittime di violenza, con i casi più gravi accompagnati in questura". Il medico **Pino Rosato** si sofferma sulle fragilità degli anziani, sulla necessità di garantire assistenza e riabilitazione, sull'importanza di favorire la socializzazione e contrastare la solitudine della terza età.

Italia D'Acerno, segretaria provinciale Cgil, si sofferma sul ruolo dei consultori, oggi dimenticati "E' importante che tornino ad essere attivi in tutta la provincia nel segno della buona sanità pubblica. Sono convinta che possono tornare ad essere un riferimento per le comunità". Per ribadire "che dedicare tempo agli altri è un dono anche per sé. Volontariato è accompagnare l'altro nelle decisioni, non lasciarlo solo". Per **Costantino Vassiliadis**, segretario provinciale Ugl, "volontariato non è solo donare, è ascolto. Ciascuno può venire nella nostra sede ed esporre i propri problemi, anche solo a chiedere aiuto per compilare un curriculum. Ma è chiaro che c'è bisogno di lavorare insieme per raggiungere risultati". **Carlo Mele**, Garante Provinciale detenuti, ricorda come il Carcere continui ad

essere un'emergenza sociale, "un luogo di reclusione che non sempre ha una finalità rieducativa. La scuola continua ad essere l'unica opportunità concreta che hanno i detenuti di immaginare una nuova vita, l'unica fonte di speranza insieme a quella che arriva dal volontariato. E' chiaro che per tossicodipendenti, migranti, pazienti con disagio psicologico, il carcere non può essere una risposta". Denuncia con forza come "la sanità è una delle grosse carenze degli istituti di pena, un fronte su cui bisogna intervenire al più presto". A ritornare sulla funzione cruciale dei consultori l'onorevole **Alberta De Simone**, il primo in Irpinia nato ad Atripalda. "Poi, una legge decretò che non dipendessero più dai Comuni. In questo modo si perse, a poco, a poco il rapporto con le comunità". Quanto alla legislazione sulla violenza di genere: "Il riconoscimento del reato contro la persona si deve a una legge portata avanti con forza dalla sottoscritta e approvata solo nel 1996. Questo è quello che ancora oggi chiamiamo patriarcato". E conclude "La lotta alla violenza di genere deve coinvolgere gli uomini e passare per l'educazione". Il direttore **Gianni Festa** denuncia il malfunzionamento dei Piani di zona, sempre più strumento clientelare. E rilancia sulla moralità da cui deve ripartire la politica in città. Con un appello a fare presto "perché l'Irpinia ha bisogno di cambiare". È quindi la consegna ad **Antonio D'Orta**, direttore Caritas, del premio del Corriere dell'Irpinia a concludere la due giorni. "L'obiettivo - spiega D'Orta - è riconnettere la comunità, di curare la relazione malata che è il vero male del nostro tempo. Un impegno che si realizza attraverso spazi molteplici in città come i centri di ascolto e l'impegno della Mensa dei poveri e del dormitorio".



Maria Cristina Aceto

LE PROPOSTE

- Fare squadra intorno al mondo del volontariato, coinvolgere i ragazzi, insegnare loro che il volontariato è gratuità, altrimenti si finisce per snaturarne la funzione
- La sanità va calata a misura d'uomo, ma le istituzioni devono fare la loro parte, assieme ai medici di medicina generale. L'altra faccia della sanità è quella che deve guardare con occhio attento al mondo delle fragilità, in particolare a quelle della terza età
- Il volontariato passa per l'impegno del sindacato, ma serve raggiungere la giusta sinergia per ottenere risultati utili per la comunità
- Necessaria una visione d'insieme anche per il contrasto alla violenza di genere: lunga la storia delle battaglie politiche e sociali per superare retaggi patriarcali, ancora tanta la strada da percorrere.
- Una politica carceraria efficace è quella che può portare a superare il concetto di mero luogo di reclusione: allarmanti le condizioni dei detenuti nelle celle



Ferdinando Vecchione

essere un'emergenza sociale, "un luogo di reclusione che non sempre ha una finalità rieducativa. La scuola continua ad essere l'unica opportunità concreta che hanno i detenuti di immaginare una nuova vita, l'unica fonte di speranza insieme a quella che arriva dal volontariato. E' chiaro che per tossicodipendenti, migranti, pazienti con disagio psicologico, il carcere non può essere una risposta". Denuncia con forza come "la sanità è una delle grosse carenze degli istituti di pena, un fronte su cui bisogna intervenire al più presto". A ritornare sulla funzione cruciale dei consultori l'onorevole **Alberta De Simone**, il primo in Irpinia nato ad Atripalda. "Poi, una legge decretò che non dipendessero più dai Comuni. In questo modo si perse, a poco, a poco il rapporto con le comunità". Quanto alla

legislazione sulla violenza di genere: "Il riconoscimento del reato contro la persona si deve a una legge portata avanti con forza dalla sottoscritta e approvata solo nel 1996. Questo è quello che ancora oggi chiamiamo patriarcato". E conclude "La lotta alla violenza di genere deve coinvolgere gli uomini e passare per l'educazione". Il direttore **Gianni Festa** denuncia il malfunzionamento dei Piani di zona, sempre più strumento clientelare. E rilancia sulla moralità da cui deve ripartire la politica in città. Con un appello a fare presto "perché l'Irpinia ha bisogno di cambiare". È quindi la consegna ad **Antonio D'Orta**, direttore Caritas, del premio del Corriere dell'Irpinia a concludere la due giorni. "L'obiettivo - spiega D'Orta - è riconnettere la comunità, di curare la relazione malata che è il vero male del nostro tempo. Un impegno che si realizza attraverso spazi molteplici in città come i centri di ascolto e l'impegno della Mensa dei poveri e del dormitorio".

dei Piani di zona, sempre più strumento clientelare. E rilancia sulla moralità da cui deve ripartire la politica in città. Con un appello a fare presto "perché l'Irpinia ha bisogno di cambiare". È quindi la consegna ad **Antonio D'Orta**, direttore Caritas, del premio del Corriere dell'Irpinia a concludere la due giorni. "L'obiettivo - spiega D'Orta - è riconnettere la comunità, di curare la relazione malata che è il vero male del nostro tempo. Un impegno che si realizza attraverso spazi molteplici in città come i centri di ascolto e l'impegno della Mensa dei poveri e del dormitorio".